

CDXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Disegni di legge: «Concessione di contributi alle Stazioni e alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo» (126); «Modifiche alla legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, concernente provvedimenti per manifestazioni, propaganda e opere turistiche». (134) (Discussione abbinata e approvazione del testo unificato proposto dalla Commissione):

COLIA	7541
COVACIVICH	7542
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	7542-7544-7547-7549
CHERCHI	7543
SPANO, relatore	7544
(Votazione segreta)	7550
(Risultato della votazione)	7550

Mozione, interpellanza e interrogazione concernente il disegno di legge sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno (Continuazione e fine della discussione):

PRESIDENTE	7552-7554-7556
PERNIS	7552-7556-7557
BROTZU, Presidente della Giunta	7552
MELIS	7553-7554-7556
CASTALDI	7553-7557
CARDIA	7554-7556
SERRA	7556
DE MAGISTRIS	7557
ASQUER	7558

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

COVACIVICH, Segretario ff., dà lettura del

processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione abbinata del disegno di legge: «Concessione di contributi alle stazioni ed alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo» (126), e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, concernente provvedimenti per manifestazioni, propaganda e opere turistiche» (134), ed approvazione del testo unificato proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: «Concessione di contributi alle stazioni ed alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo», e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, concernente provvedimenti per manifestazioni, propaganda e opere turistiche».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che quando la quinta Commissione iniziò l'esame congiunto dei due disegni di legge, 126 e 134, viva fu la perplessità di tutti i commissari, senza distinzione di partito. I disegni di legge si presentavano, infatti, molto vaghi nella destinazione e nella determinazione dei nuovi contributi intesi a favorire il turismo isolano, e molto imprecisi risultavano i criteri fondamentali per la loro concessione. Queste, ricordo bene, le ragioni della generale perplessità.

Io ebbi l'impressione che il disegno numero 134 in modo particolare, dovesse permettere una nuova elargizione di pubblico denaro a favore di ben determinati gruppi. Che entrambi i disegni di legge non fossero poi decisivi per l'avvenire del turismo isolano, lo dimostra il fatto che, presentati nel dicembre del 1955, giungono alla discussione del Consiglio a distanza di oltre un anno e mezzo.

I chiarimenti forniti dall'Assessore al turismo in sede di Commissione legislativa non mi convinsero, perchè tali rimasero, anche dopo, la vaghezza e la incertezza dei due progetti. In una sola cosa, anche se per motivi diversi, io concordai con l'Assessore: nel voler, cioè, tener distinti i disegni di legge; l'Assessore, io penso, sosteneva la necessità della separazione per poter operare in modo più sollecito e diretto nel settore che per lui presentava maggiore interesse e non v'è dubbio che il mantener separate le due leggi avrebbe favorito la sua azione. Io, invece, mi proponevo di impedire l'approvazione del disegno numero 134, convinto che la Commissione e il Consiglio regionale lo avrebbero, in ogni caso, respinto. Perchè, onorevoli colleghi, come avremmo potuto approvare norme come questa? « Le provvidenze previste dalla legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, possono estendersi anche alla concessione di contributi ad enti od associazioni per la esecuzione di opere di natura e finalità analoghe a quelle previste dalla legge citata ». « Con apposito regolamento verranno stabilite le modalità per la concessione dei contributi medesimi e per la esecuzione dei lavori ». Tutto è impreciso, tutto è rimandato al regolamento.

Su questo punto, però, restammo, io e l'Assessore, in minoranza, e la proposta separazione venne respinta.

Posso oggi onestamente dichiarare che la maggioranza della Commissione bene ha fatto a redigere un testo unico, il quale meglio risponde alle complesse esigenze della materia. Alcune perplessità rimangono, tuttavia, sul disegno di legge numero 126, che, ora, interessa soltanto il Comune di Alghero, e più precisamente, come è detto nella relazione del pro-

ponente, la creazione ad Alghero di una stazione di cura, soggiorno e turismo. E' noto che il riconoscimento di tali stazioni da parte del Ministero degli interni è regolato dal regio decreto legge del 15 aprile 1926 e dalla successiva legge 29 gennaio 1934, ed è subordinato alla esistenza di una adeguata attrezzatura alberghiera fornita di moderni impianti igienico-sanitari, e alla applicazione di alcune tasse. Non v'è dubbio, a mio avviso, che Alghero offra tutte le condizioni richieste: unica forse fra le città della Sardegna può aspirare ad avere la sua stazione di cura e soggiorno...

COVACIVICH (D.C.). Unica per ora.

COLIA (P.S.I.). Ma non comprendiamo perchè il Ministero voglia subordinare il suo riconoscimento al versamento di un contributo, da parte dell'Amministrazione regionale, alla stazione, quando in tutta la Penisola queste stazioni vivono di vita propria e delle tasse che ben conoscono tutti coloro che le abbiano frequentate. Mi sembra, perciò, che la insistenza del Governo su questo punto costituisca una illegalità. D'altronde, accettando il principio sostenuto dal Ministero, occorre evidentemente una legge regionale, una legge cioè che consideri non soltanto il caso di Alghero, ma tutti gli altri casi che possono in appresso presentarsi. Ed è a questo punto che sorgono le preoccupazioni delle quali fa cenno la relazione della Commissione al Consiglio. Noi pensiamo che potrà aprirsi una corsa alle richieste da parte di numerosi Enti e, soprattutto, delle famose « Pro loco », che stanno sorgendo un po' dappertutto.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Io accetto il suo emendamento.

COLIA (P.S.I.). L'Assessore mostra di non crederci, ma noi siamo di opposto avviso.

Noi non siamo contrari, onorevoli colleghi, al sorgere in Sardegna delle stazioni di cura e di soggiorno; vi siamo, anzi, favorevolissimi purchè si tratti di qualcosa di serio. Noi temiamo che, con questa legge, si favoriscano una serie di Enti e di Associazioni, artificiosamente istituiti che, senza nulla arrischiare di proprio,

fondano le ragioni della loro esistenza unicamente sui contributi della Regione. Questa, onorevole Assessore, è la nostra preoccupazione. Si sostenga pure il turismo, che è attività di estremo interesse, e lo si sostenga anche favorendo la creazione di stazioni di cura e soggiorno; si eviti, però, che queste diventino pretesto per una corsa al contributo della Regione.

Queste nostre non sono considerazioni che muovono da pregiudizi, ma da una esperienza che è andata maturando in questi ultimi anni. Noi proponiamo, perciò, che le provvidenze e contributi siano concessi alle Province, ai Comuni, agli Enti Provinciali per il Turismo, alle stazioni di cura, e che si escludano esplicitamente gli altri Enti ed Associazioni. Soltanto così, pensiamo, si riuscirà ad evitare la dispersione dei contributi, soltanto così saranno allontanate, talune perplessità che suscita il testo unificato.

A tale scopo, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento all'accoglimento del quale il Gruppo socialista subordina il suo voto favorevole alla legge. Se il nostro emendamento verrà respinto, la legge conserverà, indubbiamente, tutti quegli elementi che ne faranno uno strumento di corruzione — non trovo ora un'altra parola —. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io credo che bene abbia fatto la Commissione ad unire i due disegni di legge e a presentare al Consiglio un testo unico. Penso che questo risponda alla esigenza di assicurare l'organicità delle norme in questa e in altre materie, e di ottenere così un coerente indirizzo amministrativo, e una univoca intelligenza ed applicazione delle leggi.

Noi siamo favorevoli a questa legge, perchè alcune iniziali perplessità sono state superate dalla discussione svoltasi in Commissione. Occorre però raccomandare, così come altre volte abbiamo fatto, che queste leggi, che noi approviamo, non diventino strumenti per disperdere gli interventi della Regione. Secondo me, una tale dispersione, così come in altri campi, sus-

siste anche in materia di turismo, e, poichè di quest'ultima attività oggi ci interessiamo, mi permetto di richiamarvi l'attenzione della Giunta. Quanto più le provvidenze della Regione si concentreranno sugli aspetti fondamentali di un organico piano di interventi, tanto più facilmente si svilupperà, in Sardegna, il turismo.

Occorre, inoltre, prestare viva attenzione ad un altro importante aspetto della questione, richiamato nel testo del disegno di legge e nella relazione che lo accompagna, ma che, finora, non ha ottenuto il rilievo che merita. La Giunta, ed in modo particolare l'Assessore al turismo, dovrebbero studiare seriamente le possibilità di sviluppo che offrono, in Sardegna, le stazioni idrotermali. Sono, in genere, stazioni situate in zone che, anche per altri aspetti, presentano importanti motivi di richiamo turistico.

Mi riferisco particolarmente alle terme di Castel Doria, che già nel corso di questi ultimi anni hanno raggiunto una più efficiente sistemazione. Della questione si è vivamente interessato il Consiglio provinciale di Sassari, ed io stesso ebbi, altre volte, ad occuparmene. Certo è che non tutte le possibilità di sviluppo che presenta quella stazione idrotermale sono oggi pienamente realizzate. Merita di essere segnalata anche un'altra stazione della Provincia di Sassari, meta, se non di turisti, di numerosi malati. Si tratta delle terme di San Saturnino, nel Goceano, presso Benetutti, che mi dicono siano in uno stato di completo abbandono... (*Interruzioni*). Anche questo è un problema che può essere esaminato, per far sì che gli interessi pubblici e privati sempre più corrispondano alle esigenze di coloro che per particolari infermità devono recarsi a soggiornare in quella stazione.

Onorevoli colleghi, non ho segnalato queste località per spirito campanilistico, ma perchè ritengo fermamente trattarsi di stazioni (come quella, del resto, di Acquacotta, in territorio di Villacidro, di cui è cenno nella relazione) che meritano la particolare attenzione dell'Assessorato del turismo.

Credo altresì che la possibilità, che in legge

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

viene data, di concedere contributi agli Enti autonomi di cura e di soggiorno che potranno sorgere in Sardegna, interessi per ora soltanto la istituenda stazione di Alghero, e che anche questo fatto possa consentire di concentrare gli interventi della regione in determinate zone. Io penso, cioè, che noi dovremmo opporci, nei modi e nelle forme e con le facoltà che ci sono consentite, al sorgere disordinato di numerose aziende autonome di soggiorno e di cura. Nostro compito, se numerose proposte, come è inevitabile che accada, verranno presentate, è quello di operare una selezione attenta e metodica, e di intervenire in tempo utile presso il Ministero perchè non siano accolte quelle che, in qualche modo, possano distogliere la Regione dal compimento di un suo preciso piano di attività e di interventi. Ora è chiaro che per Alghero non possono sorgere obiezioni e dubbi, e perciò mi auguro, ci auguriamo tutti, che l'Assessorato, anche in questa materia, agisca con equilibrio e secondo una visione organica delle esigenze di sviluppo del turismo in Sardegna.

Per concludere, è da lamentare — e noi lamentiamo con rammarico — che non si sia ancora ottenuto il pieno riconoscimento delle facoltà che alla Regione sono, in questo campo, attribuite. Questa grave lacuna, come è rilevato nella relazione della Commissione, e come da tutti i settori del Consiglio è stato più volte affermato, è determinata dalla inesistenza di Norme di attuazione che consentano l'esercizio delle competenze primarie che, anche in materia di turismo, sono proprie della Regione.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La Giunta le ha già approntate.

CHERCHI (P.C.I.). Bene, non lo sapevamo. Io ne sono soddisfatto. Speriamo non accada però, come sembra probabile, che la presente legislatura si chiuda prima che il Consiglio possa discuterle.

Svolte queste brevi considerazioni, dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscrit-

to a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi, che in complesso giudico positivi, dei colleghi Colia e Cherchi, mi sembra che al relatore restino da dire poche cose, soprattutto per rettificare qualche affermazione dell'onorevole Colia che mi sembra inesatta.

L'egregio collega ha attribuito, infatti, alla Commissione un giudizio suo personale sui due disegni di legge. E' vero che la Commissione ha rilevato qualche imprecisione letterale del primitivo testo di legge della Giunta relativo alla modifica della legge 21 aprile 1955, numero 7, ma non ha affatto condiviso, nella sua maggioranza almeno, le preoccupazioni dell'onorevole Colia sui fini, segreti o palesi, che l'Assessore si sarebbe proposto con la presentazione dei disegni di legge. A me sembra che questi siano della massima chiarezza: l'Assessore intendeva soltanto predisporre uno strumento legislativo che gli consentisse di intervenire, in materia di turismo, con una speditezza maggiore di quella consentita dalla legge 2 aprile 1955. Le norme di quella legge, infatti, attribuiscono esclusivamente alla Regione ogni possibile intervento, obbligando, quindi, l'Amministrazione a seguire la solita macchinosa procedura di appalti anche per opere di modesto interesse turistico e di modesta entità, che possono, invece, essere fatte eseguire, con notevole risparmio di spesa, direttamente dalle Amministrazioni interessate, Province, Comuni, e, quando siano regolarmente costituite, aziende autonome per le stazioni di cura e soggiorno. L'Assessore non aveva certamente alcun segreto fine, come ha dichiarato alla Commissione e come chiarirà, io credo al Consiglio. Non intendeva, cioè, favorire Enti artificiosamente costituiti ed apparentemente destinati allo svolgimento di attività turistiche, voleva soltanto rendere più agile e più spedita l'applicazione della legge regionale numero 7.

Del resto, la imprecisione formale, rilevata nel testo primitivo della Giunta, è stata eli-

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

minata con la correzione che la Commissione stessa vi ha apportato. E' stato, infatti, precisato che gli Enti beneficiari debbono essere soltanto le Province e i Comuni, gli Enti Provinciali per il turismo, le aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. Mi pare che, per questo aspetto, l'emendamento presentato dall'onorevole Colia possa essere accolto, in quanto non fa che ribadire le indicazioni della Commissione. Altro la Commissione non ha inteso dire con le parole « enti e associazioni », il concetto delle quali, se pure generico, acquista una precisa determinazione, quando, successivamente, si limita la concessione dei contributi agli Enti di cui trattasi.

Quanto alle modalità della concessione, non mi sembra vi siano imprecisioni; si tratta delle solite modalità di applicazione della legge, che non devono nè possono suscitare perplessità. Sono modalità che garantiscono una spesa del denaro pubblico oculata, attenta e tale, certamente, da corrispondere nel migliore dei modi alle esigenze dei Comuni, delle Province e delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Nessuna intenzione, quindi, ha l'Assessore di voler spendere in modo arbitrario il denaro della Regione, come ha detto l'onorevole Colia: mi sembra, questa sua, una espressione un po' troppo pesante, e, se mi consente, anche un po' maligna, onorevole Colia.

D'altra parte, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che particolarmente dalle sinistre ma non soltanto da queste, è stata più volte criticata un pretesa tendenza all'accentramento, che non consentiva alla Giunta una giusta valorizzazione degli Enti locali. Ebbene, questa volta la Giunta regionale propone al Consiglio un provvedimento di legge che muove verso il decentramento, che tende a valorizzare gli Enti locali; non è giusto che proprio da voi la proposta venga riguardata con tanto sospetto.

Il collega Cardia, in Commissione, ci ha parlato di dispersione di fondi dovuta a volontà di favoritismi, e d'altro ancora: in verità, si vuole soltanto valorizzare gli Enti locali che, in questo campo, possono fare molto. A questo proposito è stato prospettato un caso: Comuni che

presentano motivi di interesse turistico possono ottenere uno o più cantieri di lavoro, regionali o statali, per eseguire opere di importanza anch'essa turistica; può essere, in tal caso, sufficiente una modesta integrazione di qualche milione da parte dell'Assessorato, perchè quell'opera venga eseguita nel modo più corrispondente alle esigenze turistiche di quel Comune e dell'Isola intera. La legge proposta consentirà, appunto, questi interventi, che possono sembrare piccoli, ma che, pur nella loro modestia, non sono certamente dispersivi. Non mancherà all'Assessorato la necessaria attenzione per evitare, come la Commissione raccomanda, una dannosa dispersione: io sono anzi sicuro che, proseguendo la sua lodevole attività, riuscirà all'Assessorato di operare la concentrazione necessaria nelle zone di certo sviluppo turistico. Mi sembra, perciò, irrealista e non giustificato il dubbio che si tenda a finanziare le varie sagre campestri in onore dei Santi di tutte le parrocchie dell'Isola: non è questo nei propositi dell'Assessorato, e non è, soprattutto, nella legge la quale destina i finanziamenti alle sole zone di interesse turistico.

Riprendendo alcune considerazioni svolte nella relazione scritta, a me rimane da fare, ora, una sola raccomandazione che riguarda la istituzione delle aziende per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. Vedo che l'Assessore ha presentato un emendamento, il quale ripresenta il testo precedente, che la Commissione aveva sostituito con altro, il quale sembrava più fedelmente ripetere, nella forma, le norme contenute nelle leggi nazionali. Evidentemente nuove e più accurate indagini hanno suggerito all'onorevole Assessore l'emendamento proposto. Io vorrei, però, richiamare ancora, come ha fatto l'onorevole Colia, l'attenzione della Giunta sul pericolo di numerose costituzioni di aziende autonome. Per ora si presenta il caso della sola Alghero, che ha già un'attrezzatura alberghiera adeguata. Ma col tempo, certamente, si presenteranno nuovi casi anche per città maggiori, come Cagliari o altre, che dovranno essere esaminati. Il pericolo di una eventuale corsa alla costituzione delle aziende è costituito dal fatto che essa, se a lungo andare, offre sicuri

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

vantaggi, perchè consente di valorizzare delle località di interesse turistico, impone tuttavia anche notevoli tributi a tutte le categorie che operano in quella determinata località e, in particolare, ai commercianti. Occorre, perciò, esser cauti ed evitare che all'aumento delle spese di soggiorno e di albergo, alla imposizione di nuove tasse, non corrispondano sicuri e concreti risultati.

All'Assessore non mancherà certamente l'attenzione necessaria, perchè è la Regione che deve dare i contributi alle aziende che inizino la loro attività. Alle aziende, eventualmente fornite di capitali che loro consentano una vita autonoma, ed in condizioni, quindi, di provvedere a se stesse, si lasci pure via libera, ma a quelle che per iniziare l'attività necessitano del contributo regionale, l'Assessore e la Giunta prestino, prima di una qualunque concessione, l'attenzione che occorre. Deve essere questa una vostra garanzia. Bisognerà pensarci su, due volte, e intervenire in favore soltanto di quelle località che meritano di essere valorizzate.

Non credo, infine, che si debba gridare allo scandalo se la Regione delibera di intervenire anche per il turismo; è ancora tutto da fare, e lo abbiamo visto recentemente discutendo il primo piano particolare di opere turistiche. Abbiamo appreso che, nonostante gli enormi progressi compiuti in questo campo, grande è la distanza che ancora ci separa dal livello raggiunto non soltanto dalle Regioni dell'Italia settentrionale, che vantano una lunga tradizione turistica, ma anche da quelle più depresse del Meridione d'Italia. E' questa la realtà. Tutto è ancora da farsi, e se, anche in questo campo, sosteniamo la necessità degli interventi e dei contributi della Regione, chiediamo, in effetti, una spesa utile e necessaria.

Le Aziende autonome, che sorgono nelle opportune località, contribuiranno certamente a creare una migliore attrezzatura, a creare quello di cui v'è ancora tanto bisogno, e cioè una mentalità turistica che offra al forestiero un ambiente accogliente e simpatico, e non soltanto quel po' di costume e di folklore, che siamo ormai soliti presentare, quale carta di iden-

tità del nostro turismo. La buona accoglienza, la simpatia sono assolutamente necessarie al turista che trascorra qualche giorno nel nostro paese.

Così come la relazione afferma, accogliendo le considerazioni svolte dall'onorevole Serra, è necessaria qualche parola ancora per «S'acqua Cotta». Abbiamo visitato, recentemente, questa sorgente con l'onorevole Assessore al turismo; l'abbiamo visitata con la Commissione di indagine sulle miniere (perchè anche questo rientrava nel compito della Commissione) ed ogni volta abbiamo constatato, con molta amarezza, che una ricchezza così facilmente accessibile, così facilmente sfruttabile, e distante soltanto mezz'ora di macchina da Cagliari, si trova nel più completo abbandono. Era stata affidata ad un privato che non ha fatto nulla, che ha tenuto la sorgente per due anni, vi ha costruito un recinto e l'ha rivenduta, evidentemente guadagnovi, perchè niente gli era stato richiesto dalla Regione. Si dice ora che un'altra Società privata intenda curarne l'esercizio; io mi auguro che veramente e finalmente a qualcosa conduca l'attività di questa Società, e si spezzi la lunga catena dei concessionari che si succedono regolarmente l'uno all'altro, dopo la costruzione di un nuovo muro o di un nuovo pozzo. Io penso che l'Assessorato all'igiene e sanità, che l'Amministrazione regionale, dovrebbero seguire con maggiore continuità tale questione. Mi sembra che per «S'Acqua Cotta» debba ancora essere compiuta l'analisi delle acque, che altre pratiche, e non soltanto interessanti gli organi della Regione, debbano essere svolte e condotte a termine. Intervenga, dunque, la Regione, solleciti e, dove può, definisca. Se poi questa Società privata intende davvero avviare una sua attività, la si aiuti pure. La si aiuti, valendosi di questa nuova legge regionale. Se invece questa Società dimostra di non sapere e non volere, ebbene, l'Amministrazione regionale curi direttamente la questione, così come intende fare, mi sembra, per le Terme di Benetutti o di Casteldoria, avvii qualche sua iniziativa che consenta di valorizzare meglio questa risorsa che indubbiamente è notevole e che non deve essere sprecata.

Credo di non aver altro da aggiungere. Concludo raccomandando caldamente al Consiglio l'approvazione del progetto di legge unificato proposto dalla Commissione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore onorevole Spano. Chiaro e completo come sempre il suo intervento mi dispensa dal parlare a lungo, e dal ripetere cose e concetti che egli ha esposto con grande chiarezza. Ringrazio anche gli altri oratori, gli onorevoli Colia e Cherchi, che hanno annunciato il voto favorevole dei rispettivi Gruppi al disegno di legge unificato. All'onorevole Colia, in verità, voglio soltanto dire che non mi attendevo, perchè presumo di essere da lui conosciuto, che egli guardasse con diffidenza ai due disegni di legge, e che, in modo particolare, considerasse il disegno numero 134, il quale prevede modifiche alla legge 21 aprile 1955, numero 7, come strumento di corruzione politica. Di poche cose, e tra queste poche certamente di una io posso andare orgoglioso: non sono proprio l'uomo dei contributi; al contrario, ognuno sa che ho sempre voluto ridurli e che, parlando di Enti e di Associazioni intendevo allora e intendo ora riferirmi, come la quinta Commissione ha specificato, ai Comuni, alle Province, alle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, agli Enti provinciali. Perciò, fin da questo momento posso dichiarare, a nome della Giunta, di accettare l'emendamento presentato dal collega Colia, secondo il quale verrebbero soppresse le parole « Enti od Associazioni quali », e rimarrebbero tassativamente indicati le Province, i Comuni, gli Enti Provinciali per il turismo e le Aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. Accetto questo emendamento perchè risponde esattamente al mio pensiero e ai miei propositi.

Quando fui convocato dalla quinta Commissione per fornire alcuni chiarimenti — quan-

tunque in questo momento non possa consultare i verbali — mi sembra di aver detto, proprio a questo proposito, che si intendeva concedere contributi soltanto agli Enti di cui ora parlavo e che, in ogni caso, dovevano ritenersi escluse le associazioni « Pro loco ».

L'onorevole Cherchi ci ha parlato della necessità di valorizzare le stazioni termali. Discutendo i piani particolari di opere turistiche, abbiamo appreso che per le terme di Casteldoria si conta già un inizio di nuove attività, grazie anche all'intervento della Regione; possiamo ora aggiungere che la Regione, su proposta del Presidente della Giunta, Assessore *ad interim* all'igiene e sanità, ha già concesso all'ospedale termale di Fordongianus un finanziamento, se ben ricordo, di 40 milioni.

Quanto alla questione di « S'Acqua Cotta », trattata oggi dall'onorevole Spano, e precedentemente dall'onorevole Castaldi in sede di discussione dei piani particolari di opere turistiche, assicuro che è già oggetto di esame dell'Assessorato. Ci preoccupiamo, ora, di raccogliere gli elementi necessari sulla potenzialità, sull'importanza e natura di quelle acque, interessandone il Presidente della Giunta, quale Assessore *ad interim* all'igiene e sanità.

Non credo sussista ora il problema del numero delle istituende aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. E' mio parere, anzi, che un tale problema non si presenterà nell'immediato avvenire, e forse neppure per lungo tempo. Sappiamo tutti, infatti, che l'istituzione di tali aziende autonome è subordinata alla sussistenza di particolari condizioni e possibilità ricettive.

« Il riconoscimento — dispone la legge 29 gennaio 1934, numero 321 — non potrà essere decretato: a) se non possa farsi fondata previsione che il provento globale dell'imposta di cura, del contributo speciale di cura e delle contribuzioni speciali di cui agli articoli 12 e 15 raggiunga una media annua adeguata; b) se la stazione non possieda alcun ambiente di ritrovo (teatri, cinema, campi di sport) e se l'attrezzatura alberghiera non raggiunga, nel suo complesso (alberghi, pensioni, ville e camere mobiliate d'affitto) la capacità di 300 letti; c)

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

se il territorio difetti degli impianti igienico-sanitari (acquedotto, fognatura o altri impianti idonei per lo smaltimento dei materiali di rifiuto, macello e locale d'isolamento per le malattie infettive), del servizio farmaceutico e dei servizi di vigilanza igienica e di pulizia urbana; d) se, nelle tali stazioni di cura d'acque, gli stabilimenti relativi alla utilizzazione di esse non siano stati autorizzati a norma di legge e gli impianti non presentino le speciali condizioni richieste dalle maggiori esigenze di una stazione di cura propriamente detta ».

Io penso che quando l'Amministrazione regionale potrà regolare completamente questa materia, non potrà ignorare i requisiti voluti dalla legge. E, del resto, è chiaro che l'aumento artificioso del numero delle stazioni e delle aziende condurrebbe a risultati opposti a quelli che noi ci ripromettiamo.

Devo ora chiarire che questi due disegni furono presentati separatamente, non per riprovevole proposito, ma perchè allora, allo scopo di ottenere il riconoscimento di Stazione di cura e soggiorno e turismo per il Comune di Alghero, la cui pratica era già avviata, appariva urgente presentare il disegno di legge numero 126. Il riconoscimento, infatti, era subordinato all'impegno della Amministrazione regionale di concedere un contributo annuo, per almeno un triennio, e poichè tale impegno superava i limiti della ordinaria attività finanziaria, era necessario presentare e approvare una particolare legge.

Ho presentato alcuni emendamenti che intendo ora illustrare al Consiglio. L'emendamento all'articolo 1 propone la sostituzione delle parole « le aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo » con le altre « stazioni ed aziende autonome di cura, soggiorno e turismo », secondo la prima formulazione del disegno di legge. Ciò perchè i due enti — stazioni ed aziende autonome — hanno diverso carattere, sono due enti distinti. La stazione di cura, soggiorno e turismo è amministrata dal Comune, mentre la Azienda autonoma è amministrata da un suo speciale Consiglio di amministrazione, tanto che la legge prevede che per fondati motivi un luogo di

cura può non essere costituito in azienda autonoma, restando, in quel caso, quale stazione amministrata dal Comune.

Dei due emendamenti presentati all'articolo seguente il primo riprende la correzione proposta all'articolo 1, il secondo invece, di natura formale, propone che la legge dica: « operanti nel territorio della Regione », anzichè: « operanti nella Regione ». L'emendamento all'articolo 5, infine, riguarda il particolare capitolo di bilancio al quale la spesa fa carico e che, nel bilancio 1957, è quello numero 125.

I motivi che hanno indotto la Giunta, e più ancora l'Assessore proponente, alla presentazione del disegno di legge numero 134 sono essenzialmente di ordine pratico, come benissimo ha detto il collega Spano. Vi sono alcune categorie di lavori, previste dalla legge 21 aprile 1955, numero 7, di piccola mole e di modesta spesa per le quali è necessario ottenere una più rapida procedura. Allo stato presente, anche per una piccolissima strada di accesso, per la sistemazione di un campo sportivo o di una stazione speleologica, l'Assessorato deve osservare le stesse formalità richieste per lavori di ben altra importanza e spesa. La legge non offre, tra l'altro, neppure la possibilità — come altre leggi regionali, per esempio quella numero 5, offrono — di affidare la esecuzione dei lavori agli Enti locali che pure concorrono nella spesa. Il nostro proposito era, ed è, quello di affrettare la esecuzione di opere determinate, concedendo ai Comuni, alle Province, agli Enti provinciali per il turismo, o alle aziende autonome, quando saranno costituite, insieme con un contributo la facoltà di attendervi direttamente.

Rispondo, in ultimo, all'onorevole Cherchi sulla competenza della Regione in materia di turismo. Devo dire che la Giunta esaminò già nell'estate del 1955 alcune mie proposte per l'apprestamento delle Norme di attuazione in tale materia. Approvò anzi queste proposte e le inoltrò alla Commissione paritetica, da poco ricostituita. La Commissione paritetica, dopo averle esaminate, le passò, a sua volta, quasi senza osservazioni, all'esame del Commissariato per il turismo; e questo ultimo, anche da me interessato, le ha restituite, con parere

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

favorevole, alla Giunta. La Giunta, in tempo relativamente breve, compiuto un secondo esame, le ha già trasmesse, per quel che io ne so, al Consiglio; ed è in me non soltanto l'augurio, ma anche la certezza che queste norme possano essere approvate nella presente legislatura, sì da dare alla Regione uno strumento valido per la sua attività.

Ringrazio ora, ancora una volta, il relatore per la sua lodevole fatica e mi auguro che il Consiglio voglia, con voto unanime, approvare il disegno di legge unificato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La discussione verterà sul testo unificato proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

Art. 1

Le provvidenze previste dalla legge 21 aprile 1955, numero 7, possono estendersi anche alla concessione di contributi ad enti od associazioni quali le province, i comuni, gli enti provinciali per il turismo, le aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo, per la esecuzione di opere di natura e finalità analoghe a quelle previste dall'articolo 3 della legge stessa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dell'onorevole Colia. Se ne dia lettura.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

« Al terzo ed al quarto rigo sopprimere le parole: "enti od associazioni quali" ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Colia. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un secondo emendamento a firma degli onorevoli Gardu, Covacivich e Amicarelli. Se ne dia lettura.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

« Dire 'Stazioni ed Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo' anzichè: 'Aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo' ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Gardu-Covacivich-Amicarelli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

Art. 2

Allo scopo di incoraggiare e sostenere le iniziative che si propongono lo sviluppo del movimento turistico ed il miglioramento dell'attrezzatura relativa, con particolare riferimento a località di interesse idrotermale, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi alle aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo e agli altri enti, di cui all'articolo 1, operanti nella Regione.

Quando si tratti di contributi riguardanti stazioni idrotermali o di cura, le iniziative devono essere approvate anche dall'Assessorato all'igiene e sanità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Gardu, Covacivich e Amicarelli. Se ne dia lettura.

CHERCHI, *Segretario ff.*:

« a) Dire: 'alle Stazioni ed alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo', anzichè: 'alle Aziende autonome...' », eccetera; b) « Dire: 'operanti nel territorio della Regione' anzichè: 'operanti nella Regione' ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Gardu-Covacivich-Amicarelli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHERCHI, Segretario ff.:

Art. 3

Per la concessione dei contributi di cui alla presente legge si applicano le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 della citata legge 21 aprile 1955, numero 7.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHERCHI, Segretario ff.:

Art. 4

Nelle forme di cui all'articolo 4 del D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327, sarà emanato il regolamento per la esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHERCHI, Segretario ff.:

Art. 5

La spesa farà carico al capitolo 144 del bi-

lancio 1956 ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Gardu, Covacivich e Amicarelli. Se ne dia lettura.

CHERCHI, Segretario ff.:

« Dire: 'al capitolo 125 del bilancio 1957', anzichè: 'al capitolo 144 del bilancio 1956' ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Suspendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 30, viene ripresa alle ore 20).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato proposto dalla Commissione per i disegni di legge numero 126 e numero 134.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	29
contrari	5

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Brotzu - Canalis - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddò Claudia - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu -

Masia - Medda - Melis - Muretti - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Spano).

Continuazione e fine della discussione di mozione e dello svolgimento congiunto di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Pernis ed altri sul disegno di legge che proroga l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, nonché il seguito dello svolgimento della interpellanza e della interrogazione sullo stesso oggetto. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

CANALIS, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Amicarelli - Asquer - Cardia - Castaldi - Colia - De Magistris - Melis - Pernis - Pinna - Serra:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione numero 56 e della interpellanza ed interrogazione relative alle proposte di provvedimenti per il Mezzogiorno, interessanti anche la Sardegna; esaminato il testo del disegno di legge presentato il 17 settembre 1956 dal Governo alla Camera dei deputati, presso la quale è iscritto al numero 2453 ed è tuttora in corso di esame; constatato e deplorato che, in sede di preliminare predisposizione ed approvazione governativa del suddetto disegno di legge, è stata ignorata la Regione Sarda, la quale avrebbe dovuto essere sentita a norma dell'articolo 47 capoverso dello Statuto speciale per la Sardegna; preso atto che il proposto provvedimento prevede la proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno sino al 30 giugno 1965, nonché l'aumento degli stanziamenti e l'ampliamento della spesa d'intervento in talune specifiche direzioni, la proroga di agevolazioni fiscali e doganali e la istituzione di nuovi incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, eccetera; considerato che talune limitazioni poste dall'attuale stesura del disegno di legge predetto sono tali da provocare conseguenze serie sullo svolgersi del processo di industrializzazione previsto e desiderato soprattutto per la Sardegna, in quanto, tra l'altro, le industrie che sorgereb-

bero o che sono già sorte, nell'ambito dei Comuni con popolazione superiore ai 75.000 abitanti, sarebbero costrette ad un maggiore costo di produzione determinato dall'incidenza di una più elevata quota di ammortamento degli impianti e dal pagamento d'un maggior cumulo di interessi passivi; premesso che, in ogni caso, condizione prima per un effettivo progresso dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole è la disponibilità di energia elettrica a costi equiparati su scala nazionale e che pertanto occorre promuovere nelle competenti sedi la perequazione tariffaria dell'energia da qualunque fonte prodotta; fa voti perchè, ai fini del conseguimento d'un più sollecito e razionale processo d'industrializzazione del Mezzogiorno, meglio rispondente alle effettive capacità produttive ed alle reali necessità di miglioramento economico delle aree depresse comprese nel meridione d'Italia e nelle Isole, le provvidenze previste nel disegno di legge sopraindicato siano indicate con criteri di generalità, ed in particolare perchè: 1) il criterio di limitare gli incentivi di cui agli articoli 10 e 11 del disegno di legge ai centri con popolazione non superiore ai 75.000 abitanti ed agli impianti di nuove industrie, con esclusione dei principali centri di vita meridionali ed insulari e degli ampliamenti degli impianti già esistenti, sia modificato nel senso di abolire le accennate limitazioni relative ai fattori agglomerativi demografici, mantenendo invece la concentrazione degli interventi nei Comuni nei quali vi sia difetto di attività industriale, nonché estendendo le provvidenze a favore dell'ampliamento degli impianti esistenti; 2) lo sviluppo della piccola e media industria, opportunamente identificate in sede legislativa, sia in particolar modo aiutato, destinandovi la maggior parte dei mezzi messi a disposizione degli istituti speciali per il credito industriale, ed attraverso la creazione di fondi speciali per il credito di esercizio a basso tasso di interesse; quest'ultima esigenza ha particolar rilievo per la Regione Sarda, nella quale, in base alla legge 11 aprile 1953, numero 298, è stata soppressa la sezione per il credito industriale del Banco di Sardegna; 3) in aggiunta alle provvidenze previste per la industrializza-

zione negli articoli 10 e 11 ed in sviluppo degli interventi previsti dall'articolo 27 del disegno di legge, allo scopo di determinare in Sardegna una riduzione del costo dell'energia elettrica — costo che è tale da impedire il sorgere di nuove industrie largamente consumatrici di energia — la erogazione dell'energia stessa, producibile con gli impianti da costruirsi con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, avvenga eliminando dal costo l'onere dell'ammortamento degli stessi impianti da assumersi a carico della Comunità Nazionale; 4) gli investimenti pubblici, adeguatamente aumentati, siano coordinati attraverso programmi organici per tutti i settori economici, previo esame — per quanto riguarda la Sardegna — da parte dei competenti Organi Regionali; 5) una più incisiva funzione, nella elaborazione dei programmi di sviluppo economico produttivo da parte degli Organi Centrali, sia riconosciuta ed attuata nei confronti della Regione Sarda — dato il suo carattere istituzionale di Regione autonoma a Statuto speciale — e soprattutto per quanto concerne il coordinamento dei suddetti programmi di sviluppo meridionale ed insulare con gli altri settori di spesa pubblica, sia dei Ministeri, sia di tutti gli Enti pubblici anche a carattere economico-finanziario, sia della Regione stessa; impegna la Giunta regionale a condurre con la massima urgenza un'azione concreta presso il Governo ed il Parlamento affinché alla legge come sopra in esame presso la Camera dei deputati siano portati emendamenti conseguenti ai voti sopra formulati e comunque ritenuti opportuni per gli interessi regionali nel quadro dell'armonico sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole rispetto agli interessi nazionali; nonchè a perseguire quell'indirizzo ritenuto più atto per realizzare gli scopi propri dell'Istituto Regionale ».

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli Pernis, Frau, Milia, Castaldi e Serra, firmatari della mozione se, in conseguenza dell'avvenuta presentazione di questo ordine del giorno concordato, intendano ritirarla.

PERNIS (P.N.M.). Ci riserviamo di decidere

dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Benissimo. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la discussione si è notevolmente allontanata dall'oggetto della mozione. Questa, infatti, riguardava essenzialmente sia il proposto criterio di limitare gli incentivi alle industrie dei Comuni con popolazione non superiore ai 75 mila abitanti, e sia il maggior costo di produzione determinato dall'incidenza di una più elevata quota di ammortamento degli impianti e dal pagamento di un maggiore cumulo di interessi che ne deriverebbe per le attività industriali delle maggiori città. Questa era l'impostazione fondamentale della mozione, la quale mirava a rimuovere un tale inconveniente, che, dai presentatori, era ritenuto particolarmente dannoso per la città di Cagliari e per le sue industrie.

Nella discussione, la legge sulla proroga delle attività della Cassa per il Mezzogiorno è stata, invece, esaminata in tutti i punti, sotto tutti gli aspetti, e le osservazioni che ne sono sorte hanno investito problemi più generali e complessi. La mia risposta, perciò, sarà, per una parte, dedicata agli argomenti propri della mozione e, per l'altra, alle considerazioni che soltanto indirettamente la interessano.

Quanto alle industrie della città di Cagliari, già dalla Presidenza era stato osservato che le disposizioni contenute nella nuova legge, non decisamente favorevoli, non ne avrebbero facilitato lo sviluppo, e la questione era stata prospettata al Governo. In realtà, l'importanza delle nuove norme, come si rileva dopo attento esame, è ben minore di quella che appare ad una prima lettura. Perchè notevolmente minore? L'articolo 10 — è vero — si riferisce alle industrie che sorgono in Comuni con popolazione non superiore a 75 mila abitanti, ma quel che interessa sapere è quali siano le facilitazioni

offerte dal contributo non superiore al 20 per cento della spesa, previsto nell'articolo successivo. Il contributo viene concesso per opere murarie, allacciamento degli stabilimenti alle strade ordinarie, raccordi ferroviari, allacciamenti ad acquedotti, fognature, scavo di pozzi, convogliamento ed eliminazione di acque luride, bonifica dei residui dannosi alle lavorazioni, allacciamenti alle reti di distribuzione di energia elettrica, impianto di cabine di trasformazione e allacciamenti a metanodotti, oleodotti, centri di raccolta e depositi di metano, olii minerali, eccetera: facilitazioni evidentemente destinate tutte ai Comuni nei quali manchino attività industriali.

Le industrie che sorgeranno a Cagliari — la questione per noi in Sardegna concerne Cagliari — in quali condizioni si troveranno? Cagliari ha 150 mila abitanti e da tali vantaggi deve essere esclusa. Però — ha risposto il Ministro Campilli — a Cagliari sorgerà la zona industriale, e per la zona industriale sono concessi contributi non del 20, ma del 50 per cento. Per quali opere? Vediamo: per le attrezzature della zona, gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, le fognature, e per ogni altra iniziativa ritenuta utile allo sviluppo della zona. Una sola è la differenza: non vi sono comprese le opere murarie per la costruzione degli stabilimenti e la installazione ed il sostegno dei macchinari.

MELIS (P.S.d'A.). Cagliari ha la zona industriale?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Cagliari ha la zona industriale.

CASTALDI (D.C.), Per adesso no: v'è soltanto la proposta...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. In questa questione si è voluto vedere un trattamento di particolare sfavore fatto a Cagliari. Io non penso che questo sia esatto. Intanto, chiedo a tutti voi che siete qui presenti: è proprio la prima volta che vengono favoriti i centri minori, che si promuove, nei limiti con-

sentiti dalle condizioni ambientali, il decentramento industriale? Mancano forse, nella legislazione italiana, altri provvedimenti destinati a favorire zone che si trovino in condizione di minore efficienza? Esempi di questo genere potremmo trovarne in gran numero.

Ma vi domando anche un'altra cosa: è questa una legge fatta proprio contro Cagliari? E Napoli? E Bari, Reggio, Messina, Catania e Palermo non sono escluse anch'esse? Eppure non è mancato chi, con evidente malignità, ha affermato che il nuovo disegno di legge si propone di favorire Sassari.

CASTALDI (D.C.). Non v'è dubbio.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io debbo fare subito osservare che Sassari ha una popolazione di 76000 abitanti; nel censimento ultimo non raggiungeva i 75.000; è evidente, però che oggi supera largamente tale popolazione. Sarebbe, quindi, una legge che soltanto per pochi anni potrebbe favorire Sassari. Non si comprende allora perchè, se questo trattamento di favore doveva essere assicurato, non si sia pensato di fissare, quale limite, un più alto numero di abitanti. Si sarebbe potuto fissare il numero di 100.000 abitanti, e Sassari, per esempio, non raggiungerà una tale popolazione se non fra qualche decina d'anni.

MELIS (P.S.d'A.). La zona industriale è a Portotorres.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La zona industriale di Sassari si estende sino a Portotorres, e chi impedisce e chi può a noi impedire di comprendere, in quella di Cagliari, Assemini o anche Decimo?

MELIS (P.S.d'A.). Allontanandosi dal porto, cioè.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La zona è ugualmente raccordata dalle linee ferroviarie e dalle linee di comunicazione stradale.

MELIS (P.S.d'A.). Salvo i maggiori costi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. In ogni caso è chiaro che la esclusione delle città con popolazione superiore ai 75 mila abitanti non interessa soltanto Cagliari, ma tante e tante altre città.

MELIS (P.S.d'A.). Dove c'è, però, una concentrazione industriale in atto.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche città dove una tale concentrazione non v'è. Ciò che su questo argomento è stato detto, è dovuto, più che ad altro, a spirito di campanile.

MELIS (P.S.d'A.). E' esattamente il contrario.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Melis, io non l'ho interrotto quando questa mattina lei ha espresso giudizi anche gravi. Mi consenta, quindi, di continuare.

MELIS (P.S.d'A.). D'accordo.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, me ne appello a lei.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si è voluto fare questione di campanile, e questo non serve davvero ad assicurare l'unità della Sardegna. La persona, contro la quale sono state rivolte accuse così gravi, è una persona che la Sardegna si onora di avere fra i suoi figli, che l'Italia rispetta, e che non merita di essere infangata da certi discorsi pronunciati in quest'aula. Certe parole non toccano chi sta così in alto. Rimangono esclusivamente a vergogna di chi le ha pronunciate.

MELIS (P.S.d'A.). Contesto.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. A mio avviso, il disegno di legge sulla proroga delle attività della Cassa per il Mezzogiorno, risponde alla volontà di favorire i Comuni più piccoli e poveri. Questa volontà può anche avere

i suoi limiti, e io avrei perfettamente compreso le voci che si fossero levate per chiedere che gli impianti per le fognature e per la distribuzione idrica, previsti soltanto per i Comuni sotto i 10 mila abitanti, venissero concessi anche ai centri più grandi. Ma questo stesso limite dimostra la infondatezza dell'accusa mossa da chi pretende che tutto sia stato preordinato per favorire una città e danneggiarne un'altra. Perché anche in questo caso non si è fissato, allora, il limite di 75 mila abitanti?

Si tratta, onorevoli consiglieri, del fondamento sul quale riposa, ormai in gran parte, la moderna legislazione italiana: il decentramento quale strumento contro l'urbanesimo e i suoi aspetti più dolorosi. Abbandonati, quindi, i mal sani motivi di acredine, e i toni di una polemica che avvilisce, chiediamo pure che per città come Cagliari vengano rimossi i limiti che il disegno di legge impone. E ricordiamo che, per ottenere questo, occorre la nostra compattezza, occorre sentirsi ed essere più forti e più uniti.

La difesa di Cagliari non si fa, signori, nel modo con cui è stata tentata in quest'aula. La miglior difesa l'hanno sostenuta i Cagliari-tani quando hanno ricostruito la loro città dalle macerie, quando non hanno voluto nei momenti di maggior pericolo abbandonarla, scegliendo piuttosto di morirvi. La difesa migliore è stata compiuta dai Cagliari-tani che ne hanno incrementato le industrie, hanno ripreso i commerci, hanno costruito nuove e belle opere, guardando con fiducia alla Cassa per il Mezzogiorno, e a tutta una intensa attività, che è certamente capace di assicurare l'avvenire del porto e del retroterra. Oggi i Cagliari-tani non hannopaura: all'avvenire guardano con uno sguardo chiaro di Campidanesi, di persone tranquille, e sanno che la posizione della città di Cagliari è tale da non poter temere di tutte queste piccole, misere cose. La nostra città, la città in cui io sono nato, e di cui mi vanto di essere figlio, non potrà certamente temere malignità di questo genere. Cagliari, capoluogo della regione, ha davanti a sé un avvenire florido e sicuro...

CARDIA (P.C.I.). Ma non ha fognature.

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non le ha, ma le avrà. Anche altre città, forse più importanti di Cagliari, non hanno fognature. Io non sono contrario, ripeto, a chiedere per Cagliari più larghi interventi e maggiori possibilità di sviluppo, anche perchè sono convinto che le condizioni favorevoli a Cagliari si risolvano in un vantaggio per tutta la Sardegna.

Questo disegno di legge, come la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno che sta trasformando il Sud, costituisce un merito dei Governi democratici del nostro Paese. Noi sappiamo quale fosse la situazione prima di questi interventi: non potevamo davvero attendere una immediata trasformazione; in un giorno non si costruiscono le dighe del Flumendosa e le altre sei dighe che stanno per essere costruite; in un giorno non si porta l'acqua nei campi, non si trasformano le terre, non si fa sorgere una industria fondata sull'agricoltura.

Questa legge prevede molte altre cose assai utili per la Sardegna. Affronta, intanto, il problema dei trasporti. Non v'è dubbio che, pur non rappresentando una definitiva soluzione, la costruzione delle navi traghetto costituisce un notevole passo in avanti. Non vi è dubbio che altro problema fondamentale è quello dell'istruzione tecnica. E, a questo proposito, posso dirvi che qualche cosa di interessante è stato già predisposto. Posso cioè comunicarvi che si è riunita, presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, una Commissione alla quale hanno partecipato l'Assessore alla pubblica istruzione della Regione Sarda e i tecnici consultati per il Piano di rinascita. E' stato stabilito un programma di massima che prevede il finanziamento di quattro miliardi della Cassa per la creazione di istituti professionali per l'agricoltura, l'industria e le attività marinare. In particolare, oltre quelli già sorti a Cagliari e a Sassari, è prevista la creazione di due istituti professionali agrari, a Oristano e Nuoro, di 14 scuole con quelli coordinate, di istituti professionali per l'industria, a Cagliari, Sassari e Nuoro, di sei scuole industriali coordinate, e di altre 9 scuole per le attività marinare, una delle quali con convitto. Per l'istruzione tecnica è quindi già predisposto un piano.

Il disegno di legge contiene, infine, particolari disposizioni per la pesca, per gli acquedotti e le fognature, che mancano in quasi tutti i Comuni della Sardegna, e per le reti di distribuzione dell'acqua potabile: si tratta quindi di un intervento di notevole portata.

E' risolutiva questa legge, mi domando anch'io, di tutti i problemi della Sardegna? No, non è risolutiva, o non lo è completamente. Rappresenta però un valido aiuto al nostro sviluppo. Noi dobbiamo anche chiederci se sia giusto attendere che tutto venga dallo Stato, che tutto si risolva con contributi statali, che le fabbriche e le industrie sorgano completamente a spese dello Stato senza un qualunque apporto dei cittadini e degli industriali. E' proprio possibile assicurare alle industrie il credito a bassissimo costo del quale necessitano, senza uno sforzo degli imprenditori industriali e di tutti i cittadini? Vogliamo che all'industria privata si sostituisca completamente l'industria di Stato? Vogliamo questo? Io penso che per determinati settori possiamo anche chiedere un più largo intervento dello Stato, e degli Enti controllati dallo Stato, la cui presenza è indispensabile per modificare e anche creare determinate situazioni. Sono d'accordo con coloro che lo sostengono, ma non possiamo volere che tutta l'industria nostra diventi industria di Stato. Questo non rientra nei nostri programmi e, credo, non rientra nei programmi di una larga parte del Consiglio regionale. Se questo è vero, non si può negare il considerevole aiuto che la nuova legge ci offre.

Prima di concludere, permetta l'onorevole Masia che anche io ricordi il pensiero di un grande Italiano, il quale affermò che la Sardegna e i Sardi attendevano soltanto che gli Italiani dell'altra sponda porgessero loro la mano per aiutarli; poi avrebbero camminato soli, con le loro forze.

Io sono sicuro che il popolo della nuova Sardegna autonoma saprà fare da sè; ha soltanto bisogno di essere aiutato oggi, in questi primi passi, poi andrà avanti con le sue forze.

Il disegno di legge sulla proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno ci concede appunto l'aiuto necessario per intraprendere il

cammino che porta alle mete più alte.

La Giunta accetta l'ordine del giorno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Chiedo ancora agli onorevoli presentatori della mozione se intendano ritirare la mozione.

PERNIS (P.N.M.). Poichè la Giunta accetta l'ordine del giorno, noi ritiriamo la mozione.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). A nome del Gruppo comunista debbo dichiarare che ritirando, come facciamo, il nostro ordine del giorno, noi non rinunziamo a nessuna delle posizioni più generali di critica dell'indirizzo di politica economica, di cui il disegno di legge in esame è espressione, e che, soprattutto, manteniamo fermo il nostro parere che, pregiudiziale alla rinascita della Sardegna e di tutto il Mezzogiorno, è l'attuazione delle riforme democratiche scritte nella Costituzione e di una politica concretamente antimonopolistica.

Abbiamo tuttavia dato il nostro contributo alla elaborazione di una posizione unitaria, quale è quella contenuta nell'ordine del giorno concordato, perchè riteniamo che, da questa posizione, si possa efficacemente agire per eliminare i difetti più evidenti del disegno di legge, e perchè, da questa posizione, è tuttavia possibile presentare al Governo l'esigenza di una più incisiva politica di industrializzazione e di sviluppo economico del Mezzogiorno e della Sardegna.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista, pur respingendo nel modo più fermo gran parte delle affermazioni contenute nell'intervento del-

l'onorevole Presidente della Giunta, darà voto favorevole all'ordine del giorno concordato, perchè esso rappresenta il punto di incontro delle varie posizioni emerse dalla discussione nell'aula. Ciò significa che abbiamo dovuto anche noi rinunciare a una parte delle nostre posizioni per il fondamentale interesse di presentare al Governo e al Parlamento una volontà unanime. L'ordine del giorno riporta, infine, il nostro consenso anche perchè contraddice, quasi interamente, alle affermazioni del Presidente della Giunta.

SERRA (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Ho firmato la mozione ed ho firmato l'ordine del giorno concordato, al quale ho portato, modestamente, il contributo della mia collaborazione. Dichiaro, ora, che voterò a favore dell'ordine del giorno.

Ieri, per primo, ho illustrato la mozione ricordata. Non ve ne era bisogno: anche le pietre, infatti, parlano delle grandiose realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno, non soltanto in Sardegna, ma in tutta l'Italia Meridionale. Una tale grandiosità può esser data soltanto da azioni che si propongono l'elevazione non solo materiale, ma anche spirituale. Ritengo opportuno, perciò, contestare che l'indirizzo politico e sociale perseguito ed ora riaffermato con questo ultimo disegno di legge, sia inadeguato ai bisogni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole. Naturalmente il Piano di rinascita voluto dall'articolo 13 dello Statuto è fuori discussione, perchè — ricordiamolo ancora una volta — l'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno si riferisce all'articolo 8 dello Statuto speciale e ai piani particolari e lascia impregiudicati il diritto e il principio che del Piano di rinascita costituiscono il fondamento primo.

Muovendo da queste premesse, io penso che, superato ogni equivoco, dobbiamo riconoscere che anche la proroga delle attività della Cassa per il Mezzogiorno contribuirà a sanare, se

non tutte, almeno una parte delle piaghe secolari del Sud e delle Isole. Dobbiamo indubbiamente riconoscere che le provvidenze della nuova legge, richiamate stasera dal Presidente della Giunta, interessano aspetti economici e sociali di grande rilievo, ed offrono il contenuto completo di una significativa politica meridionalistica.

Questo non impedisce e non ha impedito a noi, consiglieri regionali e rappresentanti legittimi della Regione Sarda, di fare le osservazioni emerse nel corso di questa discussione, che, piace constatarlo, muovendo da alcuni aspetti particolari, ha poi compiutamente esaminato l'intero programma politico. Votando, ora, questo ordine del giorno, la unanimità e la volontà concorde del Consiglio rappresentano la sicura difesa di interessi che non sono soltanto nostri, ma di tutto il Meridione d'Italia; la difesa dei veri interessi nazionali. Noi, quindi, non muoviamo contro altri, ma, con tutti coloro che nel Meridione, nelle Isole e in tutto il Paese sostengono il principio della solidarietà nazionale, pensiamo che il risorgimento del Meridione d'Italia e delle Isole sia il risorgimento stesso e la rinascita della Nazione italiana.

Io mi auguro che cada ogni malinteso, al quale forse è dovuto un giudizio eccessivamente rigoroso su uomini che meritano, senza dubbio alcuno, la stima e la fiducia di tutti i Sardi. Cadano, dunque, i malintesi, e mai più si affacci, per l'avvenire, il proposito di travisare la realtà; sia la nostra concorde volontà più forte delle meschinità che non si addicono ad uomini forti e liberi.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Il Gruppo monarchico voterà a favore di questo ordine del giorno, per due motivi. Innanzitutto perchè conferma la mozione presentata; in secondo luogo perchè, essendo stato accettato dalla Giunta, dobbiamo ritenere che, con l'accettazione, la Giunta stessa, e per essa il suo Presidente, intendano rispon-

dere implicitamente ad alcuni quesiti che, da noi sollevati, non sono stati altrimenti chiariti. Mi riferisco alla definizione della piccola e media industria, al problema dell'ammodernamento delle industrie esistenti e non soltanto di quelle nuove. Probabilmente l'onorevole Presidente, chiamato a rispondere di argomenti che dalla mozione si allontanavano, non ha potuto rispondere a noi.

DE MAGISTRIS (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Votando a favore dell'ordine del giorno che ho sottoscritto, non intendo ignorare l'importanza delle provvidenze previste dal disegno di legge sulla proroga delle attività della Cassa. Come ho rilevato nel mio intervento e nel corso della discussione sulla mozione, io ne approvo gli indirizzi generali e la voluta estensione a nuove attività. Affermo, anzi, che il disegno di legge sulla proroga dell'attività della Cassa è merito storico del Governo democratico presieduto dal nostro conterraneo onorevole Segni, e che esso risponde agli orientamenti programmatici della Democrazia Cristiana, partito al quale mi onoro di appartenere.

Ho inteso e intendo esercitare un diritto-dovere che mi compete, quale rappresentante della Sardegna, e che mi impone di presentare, nelle opportune sedi, le richieste dell'Isola, e di chiarire a quali fini il disegno di legge dovrebbe rispondere per concordare con l'indirizzo politico della Regione Sarda. Votando a favore dell'ordine del giorno, non ho alcuna intenzione di compiere atto che possa, in qualche modo, essere interpretato come campanilistico.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno per gli stessi motivi

II LEGISLATURA

CDXIX SEDUTA

21 MARZO 1957

esposti dall'onorevole Serra, ed in parte anche dall'onorevole Presidente della Giunta. Devo precisare che opera di campanilismo è quella che tende a privare altri di qualche cosa, non quella che tende, invece, ad estendere alla nostra città provvidenze, a favore di altri già stabilite. Il campanilismo si chiude nella piccineria di chi nega, ed è estraneo alla più ampia visione di chi esprima più larghe esigenze. Devo anche dire che Cagliari non è dei cagliaritari, come Roma non è dei romani: non esiste un campanilismo romano, perchè tutti ce ne sentiamo cittadini, come dimostra la numerosa colonia di sardi che vi lavora e vive. Anche a Cagliari vi è gente di tutte le parti dell'Isola, tanto che i cagliaritari stan diventando una minoranza. Ed è bene che sia così. A Cagliari non si chiede a nessuno se sia sassarese, oristanese, o nuorese: Cagliari appartiene alla Sardegna, e chiedendo la estensione delle note provvidenze a questa città non solo non si fa opera di campanilismo, ma si giova a tutti, a Sassari, a Nuoro, ad Oristano. La capitale dell'Isola ha lavoro per tutti.

Un altro rilievo: nella campagna, città rurali di 75 mila abitanti non ve ne sono. Se si vuole che dei benefici previsti nel disegno di legge si avvantaggino particolarmente i Comuni rurali, è necessario riferirsi alle città con popolazione non superiore ai 50 mila abitanti. Ed è forse anche questo un limite elevato, perchè nelle campagne italiane si passa senza continuità dai piccoli ai grandi centri. Oppure, perchè alla nostra realtà si aderisca più perfettamente, si includano anche le città come Sassari, come Cagliari e come tante altre, fissando il limite a 150-200 mila abitanti. E', questo, a mio avvi-

so, il limite al quale si deve giungere, se si comprende che anche le città del Sud e delle Isole hanno bisogno, per un successivo generale sviluppo economico, di un minimo di concentrazione industriale.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo Socialista Italiano voterà a favore dell'ordine del giorno concordato con le riserve, però, già fatte dall'onorevole Colia. L'onorevole Brotzu mi permetterà di rilevare che il disegno di legge sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno non rappresenta la mano che Mazzini voleva l'Italia tendesse al popolo sardo. Mazzini più che a una fredda mano alludeva al cuore dell'Italia, il quale purtroppo non vibra ancora a favore della nostra regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno concordato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957